



Numero 35 - Aprile 2010

MARZO: PIOGGIA E BECCACCINI

di Mario Di Pinto

Cronaca di un giorno di burrasca in palude. Tanti beccaccini ed un pigro croccolone impegnano il naso e lo stile di una Spinona che sa il fatto suo.

È Marzo e piove, governo ladro. Se poi quel che sul governo dicono i giornali sia tutto vero non so, ma che piove che Dio la manda non v'è ombra di dubbio.

Lia e Luna in studio con me si finguono immobili, ma seguono ogni mio più piccolo movimento. Lia – la mamma – è ancora in trepidante attesa con un pancione che pare un'anguria e dovrebbe a giorni regalarmi una nuova cucciolata. Luna invece è abituata ad uscire tutti i giorni e mal sopporta il riposo forzato per via dell'acqua che scende a catinelle. Verso mezzogiorno c'è una parziale schiarita e Luna salta in macchina con me per tentare un'uscita negli acquitrini a pochi chilometri da casa. Ma il tempo peggiora un'altra volta e faccio appena in tempo a rifugiarmi nella masseria di un amico: ci credereste? Adesso grandina addirittura ed il vento soffia da far piegare gli alberi. Continua così per più di mezzora e dopo l'ennesimo caffè ho ormai messo il cuore in pace di tornarmene in studio. Ma l'amico – vecchio paludano che legge il tempo meglio di Bernacca – mi rassicura: fra poco il vento porterà le nuvole nere verso le montagne e la pioggia smetterà. "E poi – mi confida – oggi ho sentito gneccare i beccaccini, ce ne sono un sacco!".

Finalmente verso le 3 le previsioni dell'amico si avverano ed il cie-



lo schiarisce. Calzo i "mezzacoscia" e brandisco il lungo bastone che uso per sondare la profondità del terreno perché, con tutta la pioggia che è venuta, ad ogni passo c'è il rischio di imboccare acqua negli stivali.

Nel primo parco la cagna entra in un canneto, supera a nuoto un canale, scompare alla vista ma la sento sguazzare a distanza ... poi silenzio; torno sui miei passi, salgo su di un argine e la vedo ferma in bellissima espressione: il grido e la saetta si fondono in cielo e mi donano un'emozione che solo il beccaccino sa dare. Luna insegue e provoca il rincorrersi scomposto di zig-zag e gnick-gneck nel cielo ancor greve della recente tempesta: il mio amico aveva proprio ragione, ce n'è un sacco, a branchetti, a coppie ed isolati.

Passo così un pomeriggio indimenticabile anche grazie a Luna che sfodera il meglio del suo repertorio e svuota la memoria del mio telefonino col quale catturo

immagini che mi faranno rivivere queste emozioni.

Ora ho davanti un prato allagato dove la cagna ferma che par una statua. L'accosto ma non parte niente. Luna si schiaccia ed incomincia a gattonare felina una preda che si sottrae di pedina: non può essere un beccaccino... ed infatti finalmente parte grosso ed un po' impacciato uno splendido croccolone ... a conferma che sta arrivando la primavera.

Dal mare tornano minacciosi neri nuvoloni che promettono nuova tempesta e suggeriscono di far ritorno alla macchina. Naturalmente, preso com'ero a fotografare, ho imboccato acqua negli stivali, sprofondando a volte sino alla cintola: i fossi dove abitualmente si sdraiano la bufale sembran fatti apposta per inghiottirti a bagnomaria. Rincomincia a piovere, sono quasi arrivato alla macchina a destra della quale uno scampolo di palude invita la Spinona ad un'ultima esplorazione; mentre tento di trovare le chiavi della macchina, la cagna scompare alla vista: bagnato per bagnato, vado a cercarla e la trovo in ferma immersa nell'acqua fino al ventre, puntando verso l'altra sponda da dove parte l'ennesimo branchetto di beccaccini. Basta così.

Piove, Governo ladro: ma chisseneffrega i beccaccini ci sono lo stesso!